

Il romanzo della Ezera

Storie di amore impossibili nella «scoperta» dei lettoni



**REGINA
EZERA
IL POZZO**
IPERBOREA
352 PAGINE
18,50 EURO

● La germanista Margherita Carbonaro è una traduttrice che è stata capace di ripescare la lingua materna, il lettone, e di diventare, grazie a un fiuto notevole, in qualche modo ambasciatrice di una letteratura solo geograficamente periferica. Negli ultimi anni grazie a lei e agli editori che hanno puntato su questi titoli, è stato possibile leggere libri importanti di autori lettoni come «Il latte della madre» di Nora Ikstena (Volland) e «Come tessere di un domino» di Zigmunds Skujins (Iperborea). Lo stesso si può dire de «Il pozzo» di Regina

Ezera, la storia di un amore impossibile e inespresso, ambientato negli anni Settanta nei pressi di un lago (La Biscia), narrato con grande intensità (trasfigurato rispetto alla realtà, come si spiega nella postfazione) e raffinatezza stilistica: un sentimento, intessuto di nostalgia e ritrosia, che fa solo piccoli passi quello fra Rudolfs, medico di città che nel corso delle sue vacanze estive conosce Laura, padrona di Tomarini, una fattoria nei dintorni; le loro case sono divise da un lago, le loro vite, segnate da precedenti amori sbagliati, separato lui, col marito in prigione lei, a cui arrivano le lettere del detenuto, marito assente e, dunque, più difficile da tradire. Il fascino del romanzo – che ha un plot senza particolari accelerazioni – sta in certi dettagli legati ai cinque sensi, sfumature legate alle temperature, colori, suoni, sensazioni tattili. (*SLI*)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

